

Malato vuole pubblicare la sua agonia: Facebook blocca la «morte in diretta»

ANTONELLA MARIANI

Facebook ha detto no.

Non permetterà ad Alain Cocq di trasmettere la sua agonia in diretta social. Il 57enne, affetto da una malattia degenerativa rara, inguaribile e dolorosa che gli incolla le arterie provocando arresti dell'circolazione, solo l'altro ieri aveva annunciato l'intenzione di rendere pubblica la sua fine come estremo gesto di protesta nei confronti di una legislazione che non autorizza l'eutanasia. L'uomo, un attivista assai noto in Francia sul fronte dei diritti degli handicappati e ora anche pro-eutanasia, si era rivolto anche al presidente Emmanuel Macron chiedendo il diritto di essere assistito in casa da un medico per «partire in pace», giudicando ormai insopportabile la sofferenza. Il presidente però, pur dichiarandosi «molto sensibile e ammirato» nei confronti della lotta di Cocq, ha risposto di non essere «in grado di soddisfare la sua richiesta», perché «il suo desiderio è richiedere un'assistenza attiva per morire, che non è attualmente consentita nel nostro Paese», ha concluso Macron.

Ieri, dunque, Alain si apprestava a documentare in streaming su Facebook la sua prima giornata senza acqua, cibo e terapie, ma il social media ha oscurato i video «fino all'8 settembre». Come raramente accade, i responsabili hanno spiegato le loro ragioni alle agenzie di stampa: «Pur rispettando la sua decisione di attirare l'attenzione su questa complessa questione, sulla base della consulenza diesperti, abbiamo adottato misure per impedire il live streaming sull'account di Alain poiché le nostre regole non consentono di mostrare tentativi di suicidio». L'uomo, che vive a Digione, non si dà per vinto. Sul suo profilo (non oscurato, a differenza dei live- video) promette che entro 24 ore troverà un altro sistema per pubblicare le immagini, e i suoi sostenitori propongono suggerimenti quale l'adesione ad altre piattaforme. «La legge Cocq si farà, ne sono certo», ha scritto uno dei suoi supporter, che si dice del tutto convinto che la sua azione consentirà una modifica della legge Claeys-Léonetti del 2016 che autorizza la sedazione profonda ma solo per le persone con prognosi fatale a breve termine.

Alain Cocq convive con la sua malattia da 34 anni, ma da 4 la situazione è precipitata, tra ischemie, rianimazioni e interventi descritti come un calvario. La società francese di accompagnamento e di cure palliative (Sfap) ha sottolineato che il paziente rifiuta ormai le cure palliative, e d'altra parte denuncia le grandi difficoltà di accesso ad esse da parte di tanti malati nel Paese. Un aspetto decisivo, che spesso viene messo in secondo piano soprattutto da chi, in questo caso come in quello di Vincent Lambert, strumentalizza le battaglie dei singoli malati per auspicare salti in avanti (e nel vuoto) della legislazione.

In ogni caso, Alain Cocq sempre sui social ha fatto appello ai suoi sostenitori: «Non mancate di far



Avvenire

sapere alle persone cosa ne pensate di Facebook e dei suoi metodi di ingiusta discriminazione e ostacolo alla libertà di espressione, un diritto che è imprescrittibile a qualsiasi cittadino francese ed europeo».

RIPRODUZIONE RISERVATA FRANCIA Il 57enne Alain Cocq aveva chiesto a Macron l'eutanasia, ottenendone un diniego. Oscurato lo streaming del primo giorno in cui ha rifiutato terapie e nutrizione Il social network: viola le nostre regole Alain Cocq nel letto medico del suo appartamento a Digione / Afp.